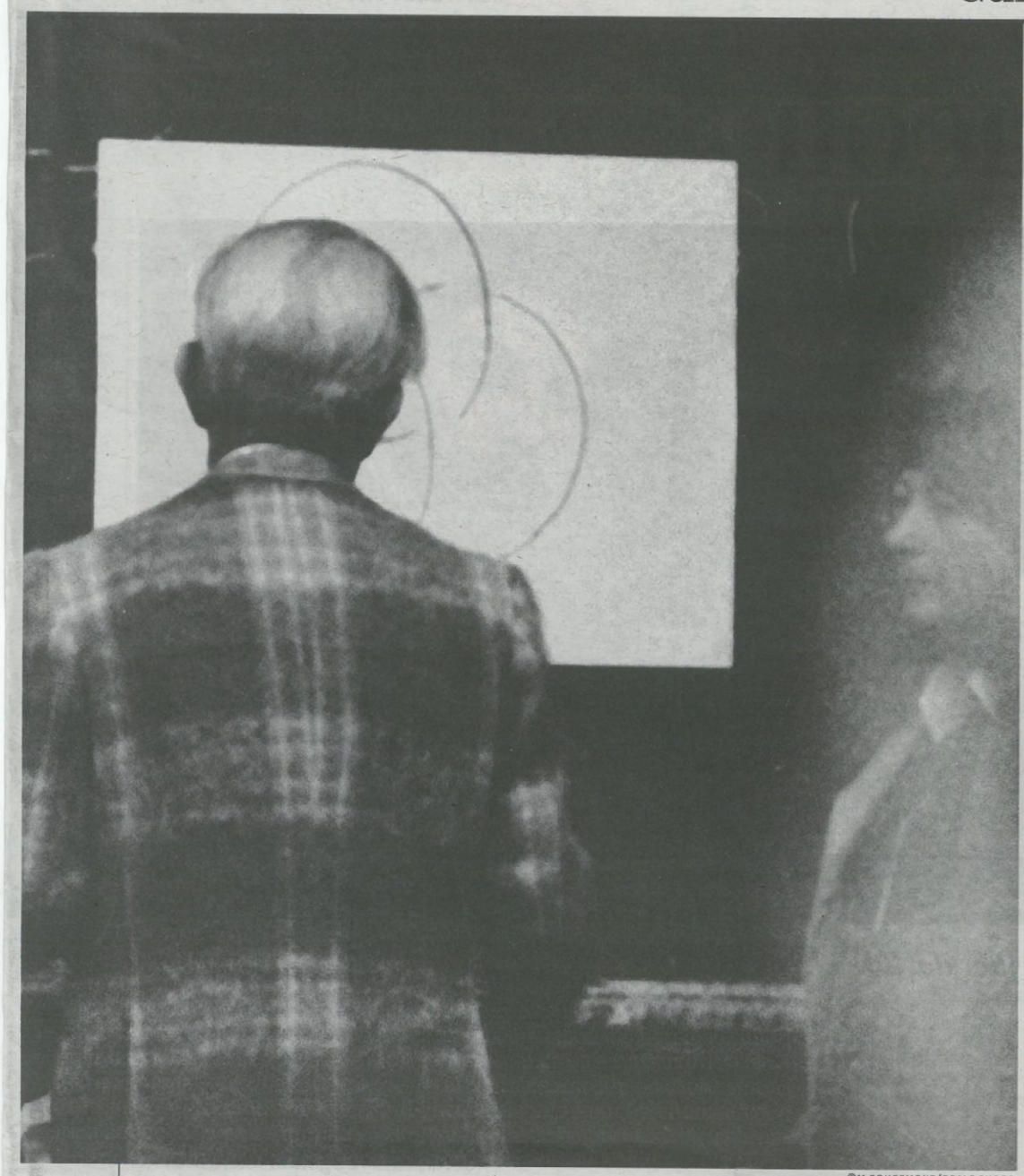


©M.ROUGEMONT/OPALE.PHOTO

viceversa. Ma esiste un ulteriore punto di convergenza tra il lavoro psicoanalitico e quello storico. Come abbiamo visto, per il Lacan di *Funzione e campo* la disciplina storica si occupa del particolare e non di leggi universali. L'*inconscio è storico* nel senso che coincide con la storia singolare del soggetto. Più di preciso, la storia è costituita dalla dialettica tra rimozione e ritorno del rimosso, tra la scissione della soggettività operata dalla rimozione e il ritorno di ciò che è stato rimosso che attende di essere riconosciuto.

Il riferimento è qui ancora all'analogia di Freud dell'inconscio come testo censurato. Il processo della rimozione apre dei buchi nel testo storico del soggetto, mentre il lavoro dell'analisi, che è un lavoro di anti-rimozione, è teso a ristabilire esegeticamente la continuità di quel testo ripristinandone l'originale. Con l'aggiunta decisiva, sottolineata da Lacan, che il senso della storia del soggetto non si è già costituito, non risiede nel passato, ma viene ristabilito solo dal lavoro di rielaborazione e di costruzione dell'analisi che avviene sotto transfert, nell'attualità della relazione analitica. La storicizzazione del passato in atto nel lavoro analitico non punta a recuperare un originale che non esiste, ma nel significare la sua esistenza in modi inattesi. Lacan utilizza l'espressione "storicizzazione" per definire la particolarità del lavoro del soggetto impegnato in un'analisi. Esso consiste nell'integrazione del rimosso, ovvero, come Lacan stesso si esprime, nell'assunzione singolare della propria storia.

Non a caso, più avanti negli anni, egli ritornerà sull'importanza riconosciuta al lavoro storico giocando con i termini di "storia" (*histoire*) e "isteria" (*hystérie*) proponendo la loro sintesi nel neologismo *hystoire* ("istoria"), per evidenziare il nesso che lega la dialettica isterica rimozione-ritorno del rimosso con quella storica. Non è stata forse questa la prima mossa di Freud? Trasformare il corpo-teatro dell'isteria in un corpo storico? Concepire l'analisi come lavoro di recupero storico del testo del soggetto?

Il problema che Lacan affronta è quello della configurazione del passato alla luce del processo di storicizzazione. Si tratta di un problema destinato a restare cruciale nell'arco di tutto il suo insegnamento. In gioco è lo statuto stesso del soggetto in rapporto al tempo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Jacques Lacan
di Massimo Recalcati
(Feltrinelli, pagg. 224, euro 15,20)

I ritratti
In alto, Jacques Lacan in una foto di spalle del 1976. A sinistra, nel 1967

Il volume per ragazzi di Chiara Bazzoli

A Nagasaki la speranza è verde come le foglie

di **Ilaria Zaffino**

C'è un albero in Giappone che è diventato il simbolo di rinascita a nuova vita. C'è un albero in Giappone, è un albero di cachi, sopravvissuto all'orrore della guerra e alla tragedia della bomba atomica che come un «fungo velenoso» in una mattina d'agosto ha raso al suolo una città: «Nagasaki, la bella signora, sfigurata». *C'è un albero in Giappone* è il titolo di un delizioso libro illustrato per ragazzi, ma non solo, che ci porta a riflettere tutti, grandi e bambini, su temi quanto mai attuali in un periodo in cui la minaccia dell'atomica è tornata a farci paura e nuove guerre lambiscono i confini della nostra Europa. Lo firma Chiara Bazzoli, scrittrice, regista e drammaturga, impegnata nel sociale, con due grandi passioni – che risuonano in queste pagine – le piante e il Giappone, con l'illustratore AntonGionata Ferrari, tra i nomi più noti nel campo della letteratura per bambini, vincitore del prestigioso premio Andersen nel 2006.

La prima cosa da sapere su questo libro è che è tutto vero: non solo la cornice che abbraccia la storia del maestro vasaio Tomio, di suo figlio Masao e dei nipoti Kenta, Aiko e Takeshi e coincide con la Storia con la S maiuscola, in cui si succedono in pochi decenni tre guerre, quella lampo russo-giapponese agli albori del '900 e i due conflitti mondiali con la conclusione che ben conosciamo e qui spiegata con grazia ai bambini attraverso l'immagine potente del fungo velenoso che si alza fino al sole e l'abile espediente narrativo dell'albero che si fa voce narrante sin dal principio. Vera è infatti anche la storia di questo albero che dalla cima della sua grande chioma ammira la città di Nagasaki: «Sembra il viso di una signora che sorride». L'albero di cachi che la mattina del 9 agosto del 1945, erano le 11, sopravvisse all'atomica, malconcio e con una grande ferita nel tronco, non solo è esistito davvero ma è al centro di un progetto che dagli anni '90 ha portato i suoi semi per il mondo.

Il suo nome è *Revive Time – Kaki Tree Project* ed è nato dalla collaborazione tra un arboricoltore di Nagasaki, Masayuki Ebinuma, che si prese cura del cachi e lo guarì dalle ferite causate dalla bomba, ottenendo nuovi frutti dai cui semi far germogliare altre piante, e un artista giapponese, Tatsuo Miyajima. Fu sua l'idea di diffondere nel mondo quelle pianticelle figlie del cachi sopravvissuto come messaggio contro tutte le guerre e le armi atomiche.

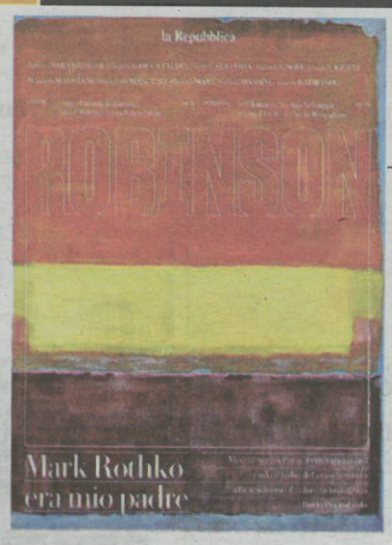
Oggi i "figli" di quell'albero sono presenti in 30 Paesi, compresa l'Italia, e crescono in luoghi – soprattutto scuole – frequentati dai bambini per continuare a parlare di pace anche quando intorno sembrano riprendere a spirare venti di guerra. Questo l'autrice ha voluto a suo modo raccontare. «Percepisco che le mie radici sono lunghissime» ci dice il cachi nell'ultima, bellissima immagine «e i miei rami come gabbiani planano nel vento e vanno lontano, scavalcano l'oceano sul dorso di una balena e sento che la vita è infinita».

Il libro

C'è un albero in Giappone
di Chiara Bazzoli e AntonGionata Ferrari
(Sonda, pagg. 66, euro 12,90)

In edicola

"Mark Rothko era mio padre" Su Robinson l'intervista esclusiva



La copertina di *Robinson* in edicola tutta la settimana ospita un'intervista esclusiva a Christopher Rothko, che racconta il padre Mark, uno dei grandi artisti del '900, mentre a Parigi, alla Fondation Louis Vuitton, si inaugura una grande mostra su di lui. Nelle pagine seguenti, come sempre, le recensioni delle novità librarie, lo spazio dedicato a TikTok (siamo andati agli Uffizi, per scoprire come i musei dialogano con la Gen Z), la letteratura per i più piccoli, con un'intervista a Jeff Kinney, "papà" della Schiappa e un dialogo esplosivo tra Capossela & Bergonzoni.